

Il progetto da noi preso in esame rientra nella Legge Regionale n. 29/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne” ha inteso riconoscere ai Centri antiviolenza il carattere decisivo dell'attività svolta, sostenendone e valorizzandone l'operato, riconoscendo come fondamentali quelle pratiche di accoglienza autonome e autogestite basate sulle relazioni fra donne, che per anni le associazioni femminili hanno promosso, in Puglia così come in Italia, al fine di sostenere e accompagnare le donne nei percorsi di liberazione dalla violenza maschile. I dati che abbiamo potuto rilevare dal sito di Opencoesione sono limitati solo ai pagamenti effettuati pertanto abbiamo verificato che l'andamento dei pagamenti che ci è servito per verificare lo stato di avanzamento del progetto.

Abbiamo preso tale andamento come indicatore dello stato di avanzamento del progetto. Abbiamo calcolato l'importo cumulato di tutte le spese a partire da quando sono stati erogati i primi finanziamenti. Le varie tranches dei pagamenti sono funzionali allo stato dei pagamenti del progetto per capire come si è evoluto. Abbiamo rilevato che il progetto è stato finanziato per il 94% del totale per cui possiamo definirlo concluso. Mancano solo alcuni residui da contabilizzare. Partendo dal primo pagamento abbiamo capito che la serie cumulata dei pagamenti cercando di capire la percentuale dei pagamenti ricevuti. I lavori sono stati aperti il 5 maggio 2012 e il 6 maggio dello stesso anno è arrivata la prima tranche di pagamenti di 4.632,17 € pari allo 0,37% del progetto. I pagamenti sono stati regolari tanto che il 14 settembre 2012 erano stati pagati 84.872,01 € pari allo 6,72%. I pagamenti più rilevanti sono arrivati nel 2013 e in particolare dal 13 gennaio 2014 al 29 ottobre dello stesso anno si è arrivati al 38,15% del totale dei pagamenti, con tranches importanti il 14 maggio con 245.190,00 euro e il 29 ottobre con 134.493,44 euro. Infine tra il 9 marzo 2015 e il 29 dicembre 2015 è stato effettuato tutto il pagamento dell'importo pari a 1.263.566,82 €, con importi rilevanti arrivati tra il 18 e il 21 dicembre 2015. Pertanto possiamo dire che lo stato di avanzamento dei lavori sia completo. (infografica 1)

Nella nostra regione, così come a livello nazionale, i dati sono carenti e frammentati, anche perché il fenomeno della violenza contro le donne e i minori è ancora largamente sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intrafamiliare.

Gli accessi registrati complessivamente dai 15 centri antiviolenza nel 2015 sono stati 1297. Con riferimento alla modalità di accesso delle donne ai centri antiviolenza emerge che il 72% delle donne si rivolge spontaneamente al centro antiviolenza mentre nel 28% dei casi avviene su invio da parte di altri servizi, percentuale in aumento rispetto al dato del 2013 (21%)..(infografica 2)

Sul totale degli accessi registrati dai centri antiviolenza, il 91% delle donne ha cittadinanza italiana, il 3,5 ha cittadinanza nei paesi UE, il 5,5 è di cittadinanza extra UE, dati che sostanzialmente confermano quanto registrato nell'anno precedente. Per quanto riguarda la residenza delle donne, tranne sporadiche eccezioni, questa in larga parte coincide con i territori in cui il servizio è presente. Pertanto, la presenza del centro antiviolenza è fattore importante sia per far emergere il fenomeno sia per agevolare la domanda. (infografica 3)

Rispetto all'anno precedente si registra un aumento percentuale significativo (+ 7%) nella fascia di età compresa tra i 30-39 anni e un decremento in termini percentuali per la fascia di età 18-29 anni (- 5%). Da approfondire risulta il dato del "non dichiarato" (18%) che potrebbe fare riferimento alla difficoltà di ottenere informazioni, da parte dei centri antiviolenza, durante il primo contatto telefonico da parte della donna tesa a ottenere informazioni. (infografica 4)

Con riferimento allo stato civile, risulta che le donne che hanno avuto accesso ai centri antiviolenza sono prevalentemente coniugate (55,8%), segue la percentuale relativa alla condizione di nubilato (20,2%) e la condizione delle donne separate e divorziate (17%). (infografica 5)

Fra gli autori delle violenze, così come anticipato nel commento al grafico relativo allo stato civile delle donne, figurano prevalentemente il partner (includendo coniugi e conviventi) e l'ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente il 78,2%. Il partner attuale è l'autore di violenza

nel 60% dei casi mentre gli "ex" continuano ad agire violenza nonostante la chiusura del rapporto (18%) (infografica 6)

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riportano di aver subito violenza multiple. Si tratta come abbiamo visto di violenze agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Alle violenze fisiche o sessuali si accompagnano quindi spesso anche violenza psicologica e/o di carattere economico. La tipologia di violenza prevalente nel 2014 è quella fisica (49,4%), seguita da quella psicologica (25,7), dallo stalking (14,2%), dalla violenza sessuale (6,7%). (infografica 7)

La violenza psicologica sembra però accompagnare tutte le forme di violenza (54,3%) così come quella del ricatto economico (18,7%). Entrando nello specifico delle prestazioni richieste dalle donne ai centri antiviolenza, si rileva come prevalga la richiesta di informazioni (31,3%) e di ascolto, inteso come attività di accoglienza (31,1%), a seguire la richiesta di consulenza legale (13,5%) e psicologica (12,1%). Tuttavia, così come evidenziato dal grafico, le richieste possono essere multiple via via che il bisogno viene consapevolizzato ed espresso. (infografica 8)